La "clinica della comunità": il laboratorio permanente di "Malati di Niente"

Nel lontano settembre 2000 nasce il progetto "Malati di Niente".

In quel periodo a Jesi un gruppo di operatori della Comunità "Soteria" aveva iniziato ad interrogarsi sul senso del proprio lavoro nei servizi psichiatrici, sulla natura del mandato sociale, sull'etica e sul significato della riabilitazione psicosociale a più di vent'anni dall'emanazione della Legge 180. Ci si chiedeva, tra dubbi e stati di ansia confusiva, se la famosa e tanto discussa "rivoluzione basagliana", non avesse completamente esaurito la propria spinta propulsiva.

Sicuramente la Legge 180, aveva rappresentato lo strumento legislativo che permise il progressivo smantellamento degli Ospedali Psichiatrici e l'inizio di una nuova epoca per la sofferenza psichica. l'intervento terapeutico esce fuori dal setting tradizionale, per entrare in quello comunitario, coniugando terapia e battaglia per i diritti di cittadinanza.

Proprio noi, operatori psichiatrici, dovevamo mandare un segnale alla comunità e alle istituzioni. Nelle lunghe discussioni, emergeva sempre più nitidamente l'idea di un progetto di promozione culturale della salute mentale nei territori. Un progetto "etico-politico-terapeutico" l'avevamo poi definito, dove riversare idee ed esperienze mettendole a confronto con i desideri e le angosce di chi soffre, ma anche con le paure, l'intolleranza e lo smarrimento di una collettività sempre più chiusa, autistica, in difficoltà ad accogliere, a riconoscersi senza escludere.

Feste, concerti, teatro, mostre, cinema, dibattiti…la città viene invasa e "occupata" da iniziative ed eventi che determinano progressivamente una nuova *sfera politica pubblica.* Dopo 20 anni di lavoro, di progressi e crisi regressive, almeno due degli obiettivi progettuali originari, ci sembrano ancora molto stimolanti ed attuali: 1) promuovere la salute mentale attraverso l'intervento sociale sul territorio, in maniera specifica all'interno delle scuole cittadine grazie all'attivazione dei *Laboratori di cittadinanza*; 2) costruire e attivare un reale *lavoro di rete* con i movimenti sociali, l'associazionismo, i servizi, le istituzioni, il mondo della cooperazione e del volontariato con la proposta di un *Tavolo permanente territoriale.*

https://www.facebook.com/MalatiDiNiente/